



ROMANZO

Strugackij, fratelli in giallo ma non troppo

ALESSANDRO ZACCURI

L' alpinista è morto, tanto per cominciare. In circostanze abbastanza misteriose, oltretutto, ma non è per indagare sulla sua scomparsa che l'ispettore Peter Glebski è salito lassù, oltre il passo che porta l'appropriato nome di Collo della Bottiglia. Di indagini, infatti, Glebski non vorrebbe sentir parlare per un po'. Ha scelto di andarsene in vacanza tutto solo, lontano dal lavoro e dalla famiglia, con l'obiettivo di tornare a mettersi alla prova sulla neve. Sa di essere un ottimo sciatore, ma la sua abilità risulta poca cosa se messa a confronto con le acrobazie di cui è capace il gigantesco Olaf, come lui ospite dell'albergo dedicato, appunto, alla memoria dell'alpinista morto. Già così siamo in una situazione perfetta per un romanzo giallo. Manca solo il delitto, che puntualmente si manifesta con l'uccisione dello stesso Olaf, colto di sorpresa dal carnefice nel momento in cui una valanga chiudeva ulteriormente il famoso Collo della Bottiglia.

L'omaggio ad Agatha Christie e alla bufera di neve che interrompe la corsa del treno in *Assassinio sull'Orient Express* non potrebbe essere più evidente, solo che Glebski non è l'infalibile Poirot e, come se non bastasse, il caso che gli tocca affrontare è insolitamente intricato, tanto da far sospettare che la soluzione non si trovi su questa terra. Fortuna che, dove non arriva la scienza, può spingersi la fantascienza, in particolare la peculiare forma di fantascienza metafisica praticata da Arkadij e Boris Strugackij, fino a qualche tempo fa in Italia prevalentemente conosciuti come gli autori del romanzo al quale Andrej Tarkovskij si era ispirato per il suo *Stalker* (1979). In ca-

talogo da Marcos y Marcos, *Picnic sul ciglio della strada* è in effetti un libro rappresentativo dell'opera congiunta dei due fratelli, spesso accostati al polacco Stanislaw Lem per l'ostinazione con cui hanno mantenuto vive le istanze del fantastico contro le esigenze del realismo socialista imposto dai regimi del blocco sovietico. Del resto, un altro capolavoro di Tarkovskij, *Solaris*, deriva dall'omonimo romanzo di Lem, che però non è soltanto l'autore di *Solaris* (disponibile da Sellerio), come dimostra per esempio *Universi*, l'imponente raccolta di racconti allestita da Lorenzo Pompeo per Mondadori.

A permettere una più ampia conoscenza della produzione degli Strugackij è invece la milanese Carbonio, che dal 2019 sta pubblicando nelle belle traduzioni di Daniela Liberti numerosi titoli della vasta produzione di Arkadij (1925-1991) e Boris (1933-2012). Ora è appunto la volta di *L'albergo dell'alpinista morto*, risalente al 1970 e caratterizzato da una vicenda editoriale travagliata, della quale dà conto la postfazio-

ne dello stesso Boris, che di professione fu astronomo e matematico, mentre Arkadij fu filologo e studioso della letteratura giapponese. Ideato come una sorta di diversivo durante l'accidentata stesura di *La città condannata* (forse il più importante dei libri degli Strugackij, uscito da Carbonio nel 2020), *L'albergo dell'alpinista morto* gioca con le situazioni tipiche della detective story, compreso il classico enigma della stanza chiusa, ma nello stesso tempo infrange le regole del genere. Il precedente dichiarato è *La promessa* di Friedrich Dürrenmatt, dal cui sottotitolo, *Un requiem per il romanzo giallo*, proviene quello che, nelle intenzioni degli autori, sarebbe dovuto essere il titolo del libro, *Ancora un requiem*





per il romanzo giallo. Di rifiuto in rifiuto, da un intervento censorio all'altro, l'espressione è stata derubricata a sottotitolo, senza che venga meno il valore dell'esperimento. Fallito, secondo la severa ammissione dello stesso Boris, dato che un congegno narrativo consolidato come quello del giallo non ammetterebbe deroghe e riuscirebbe a funzionare solo nel modo che sappiamo. Il lettore, però, può sempre permettersi di dissentire. Anche in letteratura, infatti, c'è bisogno di misurarsi con l'eccezione alla regola. Altrimenti saremmo robot, non esseri umani. E questo, volendo, è anche un indizio per risolvere l'irrisolvibile caso che guasta le ferie al povero Glebski.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arkadij e Boris Strugackij _____
L'albergo dell'alpinista morto _____
Carbonio. Pagine 248. Euro 16,50

Tra i più noti scrittori russi del genere, in questo testo affiancano le più classiche situazioni noir a un detective poco capace e a un congegno narrativo sperimentale

